

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

**Oggetto n. 4508 - Risoluzione proposta dai consiglieri Marani, Zoffoli, Monari, Pariani, Alessandrini, Casadei, Mumolo, Serri, Paruolo, Mazzotti, Carini, Pagani, Piva, Luciano Vecchi, Ferrari, Manfredini e Favia per impegnare la Giunta ad intervenire nelle opportune sedi, compresa la Conferenza Stato-Regioni affinché la previsione di aumento dell'IVA per le cooperative sociali di tipo A sia cancellata per salvaguardare i servizi ai cittadini. (Prot. n. 37959 del 24 settembre 2013)**

---

**RISOLUZIONE**

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

**Premesso che**

la legge di Stabilità, adottata alla fine dello scorso anno ha previsto per le cooperative sociali l'aumento dell'Iva dal 4% al 10%, entro il 2013, al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo di un bilancio in equilibrio strutturale entro l'anno;

la legge 381/91 ha definito le cooperative sociali, individuando in esse lo strumento idoneo per il perseguimento di finalità sociali di interesse generale e di promozione umana, da realizzare attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e di attività produttive, attraverso i quali permettere l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate e disabili;

attualmente le prestazioni socio-sanitarie erogate dalle cooperative sociali sono soggette all'IVA al 4% fino alla fine del 2013 per poi passare, stante la normativa prevista dai commi 488, 489 e 490 dell'art. 1 della legge di Stabilità 2013, al 10% nel 2014;

in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.000 persone e raggiungono con i loro servizi 7 milioni di cittadini. Il 66% del fatturato della cooperazione sociale arriva dagli enti pubblici, il 34% direttamente dagli utenti e dalle loro famiglie. È il mondo delle comunità d'accoglienza per giovani o minori, di tanti asili nido, dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili, comunità di accoglienza etc.;

secondo le ultime rilevazioni statistiche disponibili, la diffusione della cooperazione sociale in Emilia-Romagna è al quarto posto nella classifica nazionale e le cooperative in regione sono 721, delle quali 391 di tipo A e 171 di tipo B;

se effettivamente tale aumento, pari al 150%, dovesse verificarsi, si metterebbero in ginocchio centinaia di cooperative del settore socio-sanitario ed educativo col rischio concreto di una considerevole perdita di posti di lavoro.

### **Considerato che**

il mondo della cooperazione sociale oggi svolge un ruolo a forte valenza pubblica ed investire su di esso può generare un forte volano di crescita occupazionale, come hanno messo in luce la Commissione europea, con il documento sui White Jobs nel welfare ed il CESE con il parere sull'imprenditoria sociale, adottati nel corso del 2012;

l'aumento dell'IVA per la cooperazione sociale di tipo A suona come un colpo di grazia al welfare del Paese con un aggravio di ben 510 milioni di euro che si ripartirebbero per il 70% sulla PA e per il 30% sulle famiglie, utenti finali dei servizi;

oggi le cooperative sociali, i comuni e le regioni sono in prima linea a fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e a garantire il welfare territoriale e i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi;

la nuova aliquota del 10% si applicherebbe alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale;

gli enti locali per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno meno servizi sociali agli italiani: si taglieranno i servizi di inclusione sociale proprio alle fasce più deboli della popolazione.

### **Valutato che**

quest'anno l'Unione Europea varerà una riforma complessiva del regime IVA e, quindi, bisognerà intervenire ancora a livello nazionale su questa materia;

l'impennata dal 4% al 10% dell'IVA per la cooperazione sociale rappresenta una falsa entrata per le casse dello Stato, e potrà diventare un boomerang che avrà l'effetto di ridurre i servizi per i cittadini: minore numero di posti nei nidi e negli asili, tagli all'assistenza per disabili, riduzione delle ore di apertura per i centri diurni, riduzione dell'assistenza domiciliare per i non autosufficienti, così come i posti per gli anziani nelle RSA.

### **Tutto ciò premesso e considerato impegna la Giunta**

ad intervenire in tutte le sedi più opportune ivi compresa la Conferenza Stato-Regioni perché la previsione di aumento dell'IVA per le cooperative sociali di tipo A sia cancellata in modo da salvaguardare i servizi per i cittadini e da favorire attraverso di esse il rilancio occupazionale come messo in luce dalle istituzioni comunitarie.

*Approvata all'unanimità dei presenti nella seduta pomeridiana del 24 settembre 2013*